Lo sguardo di Paolo è perso nel vuoto di quella vita che gli è stata strappata il 24 settembre 2005.

Poche ore prima che a Ferrara venisse massacrato e ucciso Federico Aldrovandi, nella stazione di **Verona** una **carica impazzita di poliziotti** lasciava a terra oltre trenta persone, e in coma un ragazzo di 28 anni, **Paolo Scaroni**. Un ultras del Brescia, in trasferta per vedere la partita. Ora Paolo è invalido al 100%, dopo due mesi di coma e infiniti e massacranti esercizi quotidiani, in palestra e in piscina. Fatica a deambulare, perché non controlla una gamba, della mano destra usa solo tre dita, non riesce ad articolare il linguaggio. Il suo sguardo è perso nella sua amata montagna, quella che un tempo scalava e che adesso simboleggia la vita stessa. Aspra e faticosa, dove ogni passo è un affanno. Nessuno ha pagato per quella macelleria, perché il **processo di primo grado** si è chiuso a Verona il **18 gennaio 2013** con otto **agenti assolti per non aver commesso il fatto**, ma con una riconosciuta responsabilità oggettiva delle forze dell'ordine. Oggi la storia di Paolo è raccontata in un bellissimo documentario, 'A volto scoperto', firmato dal regista Francesco Corona e prodotto da Gaetano Di Vaio col patrocinio di Amnesty International, Articolo 21 e della Fondazione Federico Aldrovandi di Silvia D'Onghia

[FONTE: Il Fatto Quotidiano]